

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori MONTELEONE, MARRI, LISI, BONATESTA, PALOMBO, MAGNALBÒ, TURINI, CAMPUS, MAGGI, CARUSO Antonino, SPECCHIA, MANTICA, RAGNO, BATTAGLIA, PASQUALI, FOLLIERI, VEGAS, VENTUCCI, GRECO, MUNGARI, AZZOLLINI, PEDRIZZI, SILIQUINI, BETTAMIO, BORNACIN, MARINI, BEVILACQUA e LAURO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L’8 APRILE 1998

—————

Norme di modifica alla legge 5 ottobre 1991, n. 317, in tema di interventi per l’innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge si propone di adeguare la legge 5 ottobre 1991, n. 317, alla mutata realtà economica in materia di distretti. L'articolo 36 della legge n. 317 del 1996 aveva sancito che, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, le regioni avrebbero dovuto individuare i distretti presenti sul proprio territorio, anche se poi il decreto ministeriale che indicava le aree territoriali da prendere a riferimento quali distretti secondo la definizione ISTAT è stato approvato soltanto il 21 aprile 1993 (e pubblicato nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 118 del 22 maggio 1993).

L'individuazione operata in base al suddetto provvedimento ministeriale risulta, allo stato attuale, assai limitativa rispetto a nuove realtà economiche e sistemi produttivi di piccole e medie imprese che abbisognano oggi di sostegno e considerazione. È il caso, tanto per fare un esempio, del polo materano del salotto. Esso infatti non può più essere ignorato normativamente, soprattutto alla luce dei risultati che ogni anno consegue in termini di produzione, occupazione e quindi di espansione. Un recentissimo studio effettuato dalla Montedison in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano ha individuato, tra le altre cose, il distretto del Legno-Mobile di Matera-Bari

come quello più attivo degli ultimi anni, che è riuscito a passare da un fatturato di 51 miliardi nella metà degli anni '80, a ben 1.124 miliardi, con un incremento del 2.103,9 per cento.

Basta questo dato emblematico per rendere chiara l'esigenza di «istituzionalizzare» in Italia realtà economiche come questa, specie in aree dei Mezzogiorno a forte crisi occupazionale.

Del resto, lo stesso studio ha stabilito che circa il 30,6 per cento delle esportazioni italiane sono state realizzate dai 60 principali sistemi produttivi italiani dei cosiddetti distretti industriali, e dal lato dell'occupazione i dati ricavabili sono ancora più emblematici (ad esempio nei principali 19 distretti del settore tessile-abbigliamento erano occupati nel 1991 circa 486.000 addetti, un numero superiore a quelli di Fiat, Enel e Pirelli).

Con questo disegno di legge, che consentirebbe un aggiornamento permanente, a cadenza quinquennale, per il riconoscimento e l'istituzione di nuovi distretti industriali, si cerca di tracciare una linea di intervento di politica industriale più attenta alle esigenze ed alle potenzialità dell'imprenditoria endogena delle piccole e medie industrie, piuttosto che a quelle della grande industria.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al comma 2 dell'articolo 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con identica procedura, ogni cinque anni potranno essere individuati nuovi distretti con la fissazione degli indirizzi e dei parametri di riferimento».

